

CLUB ALPINO ITALIANO



Bollettino Mensile

DELLA

== SEZIONE DI BERGAMO ==



IL LAGO SUCCOTTO

Settembre 1920

Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

S. GIOVANNI BIANCO e OLMO

AL BREMBO

Corrispondente della **BANCA D'ITALIA**

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

ZAY Ing. ERNESTO

VIA S. ORSOLA, 17 - BERGAMO - VIA S. ORSOLA, 17



— STUDIO DI —
INGEGNERIA
MINERARIA —

Sede della Società:

— **CAVE DI QUARZO** —
BARITE E FELDSPATO

Ing. ERNESTO ZAY - A. MAZZOCCHI & C.

L'autentica originaria

Magnesia Bonapace

≡ S. PELLEGRINO ≡

è il purgante più gradevole, efficace
ed economico

ALPINISTI! Unite
sempre alle vostre provviste
una cartina di questa ma-
gnesia: è il miglior regolatore
delle funzioni digerenti.

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turi-
stico e alpinistico - Pensione

Direttore:

BROGGINI CARLO - Via Paolo Sarpi, 21 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. L'alpinismo dopo guerra. - 2. Programma della prossima gita. - 3. La gita all'Adamello. - 4. Manifestazioni individuali. - 5. Ascensione della Punta Gnifetti, del Ljskamm e del Cervino. - 6. Note di geologia storica - Bergamo nel Villafranchiano. - 7. All'Audax Escursionistico Italiano - Il nostro saluto. - 8. I nostri Rifugi - Rifugio Curò al Barbellino. - 9. Per i Nostri Monti - Note di Selvicoltura.

L'ALPINISMO DOPO GUERRA

Il grande impreveduto e quasi imprevedibile risveglio dell'alpinismo dopo la guerra ha assunto proporzioni tali che lo rendono non immeritevole di qualche considerazione.

Non si tratta delle più o meno frequenti adesioni a questa o quella società alpinistica, non di qualche carovana che nella stagione buona va verso i monti, più in omaggio quasi alla tradizione che sotto l'impulso, non meno vivo per quanto inavvertito, dell'animo.

L'aumento costante, rapido dei soci di tutti i sodalizi che hanno nel loro programma l'alpinismo, l'affluenza considerevole e non solo negli alberghi di facile accesso, ma nei rifugi più lontani, il moltiplicarsi delle comitive che da ogni dove si spingono verso l'alto, costituiscono altrettante prove tangibili che questo fatto deve ripetere le sue origini da motivi più profondi che non sia il semplice e banale desiderio della scampagnata.

Tanto più che si tratta di un fenomeno generale, come lo prova il fatto

che i pressochè 9000 soci del 1919 del C. A. I., erano qualche mese fa più che raddoppiati, ed hanno oggi certamente superato la cifra di 20.000.

Quali le cause di un fenomeno così confortante?

Sono certo più complesse di quanto a tutta prima possa sembrare, e se il distinguere in tanta complessità non è facile anche perchè l'elemento soggettivo interiore di chi osserva, può influire sulla valutazione delle varie manifestazioni in esame, tuttavia si può con fondamento concludere: che la causa principale e che molte, se non tutte, riassume, è nel vivo contrasto tra la vita della montagna, aspra ma serena, e la vita della città, comoda, ma avvelenata dalla debauché morale e politica che imperversa.

Certo che il desiderio di godere che è in tutte le manifestazioni di questo oscuro dopo guerra, avrà la sua parte; certo che non estranea sarà per molti la accresciuta possibilità materiale di accedere alla montagna e la conseguente popolarizzazione del primissimo e più completo fra gli sport; ma questi soli non sarebbero motivi sufficienti a giustificare l'odierno particolare atteggiamento.

La montagna, l'alta montagna non si raggiunge senza sacrifici - è lo sforzo della salita - è il disagio della vita - è la sofferenza delle intemperie - è spesso il pericolo - tutte condizioni che dovrebbero avere effetto immediato di dissuasione se a tanto non fosse largo, incomparabile compenso la gioia della vittoria, la infinita serenità dello spirito che, quanto più in alto, tanto meno ricorda e sente delle miserie della vita quotidiana.

Ed è questo che costituisce il fascino della montagna, donde scaturisce quella forza di attrazione che chiama irresistibilmente al cimento le forze sane del corpo e dell'anima.

Nessuna meraviglia pertanto se in momenti di così dolorosa incertezza, fra la ripugnante baldoria dell'incoscienza gaudente e lo scatenarsi di violenti impazienze, nel disorientamento scoraggiante tra la sopravvivenza di un passato ancor troppo recente per essere completamente distrutto e la tensione verso un avvenire ancora troppo lontano ed incerto perchè possa utilmente innestarsi sulle tuttora fumanti rovine, nessuna meraviglia che la montagna avvinca a sè con particolare tenacia quanti ne sentono la confortante incuoratrice poesia.

Per tal modo l'alpinismo, nell'ora fosca che attraversiamo, assurge a sempre più alta e nobile funzione, e la montagna rappresenta il più sicuro e utile mezzo di ricostruzione delle energie umane.

Programma della prossima gita

Alla Grigna Settentrionale

(m. 2410) - 9-10 Ottobre

SABATO, 9 Ottobre:

Partenza in camion (dalla sede sociale) ore 13
Arrivo al Passo di Balisio (723) e salita „ 15
Arrivo alla Capanna Pialeral (1460) „ 17½
Cena al sacco e pernottamento.

DOMENICA, 10 Ottobre:

Partenza dalla Capanna (1460) . ore 6
Baita della Bassa (1950) „ 7½
Arrivo in vetta (2410) „ 9
Colazione al sacco.
Partenza dalla vetta (2410) „ 11½
Alpe della Grigna (1750) „ 13¼
Capanna Pialeral (1460) „ 14
Arrivo al Passo di Balisio (723) „ 16
Partenza in camion „ 16½
Arrivo a Bergamo „ 18½

Le iscrizioni dovranno essere accompagnate dal versamento di **Lire 20** e rimarranno aperte a tutto Giovedì 7 Ottobre.

I gitanti dovranno provvedersi del necessario per i due pasti.

Direttori:

Avv. Lazzaro Lisi e Cav. Vittorio Rota.

LA GITA ALL'ADAMELLO



Sino dallo scorso anno la nostra Sezione aveva in animo di compiere una gita all'Adamello, prendendo così occasione di portare un saluto agli indimenticabili amici Medardo Salvatori, Avv. Attilio Calvi, Rag. Carlo Locatelli, che in quella conca maestosa avevano, combattendo, trovata eroica morte.

Persistenti divieti d'indole militare impedirono allora di appagare il desiderio; ma la Sezione non intendeva affatto di rinunciare al suo voto.

Sabato 4 Settembre in 15 soci partivamo in camion alla volta di Edolo. Dopo la colazione al Grand Hôtel, si proseguì per Temù, ove, con intima commozione, visitammo le tombe di Calvi e Salvatori, portandovi fiori.

Alle 15 per la Val d'Avio ci dirigevamo al Rifugio Garibaldi (m. 2547) raggiunto in meno di 5 ore, non ostante che i pesanti sacchi, specialmente nell'ultimo tratto, denominato appropriatamente il Calvario,

frenassero gli ardori anche dei più vigorosi.

Al Rifugio trovammo due consoci che ci avevano preceduti di un giorno, e lassù ebbero anche cortesie dal ben noto alpinista Sig. Giannantoni di Brescia, ispettore dei Rifugi di quella Sezione.

Il tempo nulla prometteva di buono. Il cielo nuvoloso lasciava di tanto in tanto cadere acqua, e fra i compagni, quelli che bene conoscevano la regione per avervi passati lunghi periodi durante la guerra, guardavano non senza sgomento la cima del Baitone, avvolta fra le nebbie, facendo non lieti pronostici per domani.

Cena modesta e poi a riposarci alla meglio, essendo il Rifugio in via di riattamento ed occupato dagli operai.

Stante la persistente incertezza del tempo, solo alle otto della domenica decidemmo di avventurarci nella salita. In meno di due ore tutta la comitiva era al Passo di Brizio (m. 3149) dopo essersi divisa in cinque cordate.

Il sereno era un pio desiderio, ma le condizioni atmosferiche avevano un po' migliorato, così che nessuno più dubitò che la vetta sarebbe stata raggiunta.

Attraversati l'imponente ghiacciaio del Mandrone, cosperso di crepacci, ed il Pian di Neve, contornato il Corno Bianco, per il Passo degl' Inglesi, Monte Falcone e via Payer, tutta la comitiva alle 13 e mezza aveva raggiunta la vetta superba (m. 3554). A causa però della tormenta che turbinava e del freddo assai intenso, dovemmo subito lasciarla rifacendo la via seguita nella salita ed ai piedi della quale sostammo per ristorarci.

Frattanto il vento impetuoso andava dissipando la nebbia e squarciando un po' di cielo, tanto che verso il Passo di Brizio, come se a Sud si alzasse improvvisamente un velario, si delineò magnifico tutto il gruppo di Brenta.

E proprio di fronte a noi potemmo meglio fissare lo sguardo sul ghiacciaio ove Medardo Salvatori era stato baciato

da morte gloriosa mentre muoveva alla conquista di Cresta Croce; ed il pensiero correva al non lontano Passo di Fargo-rida ove cadeva mortalmente ferito Attilio Calvi; e la cima di Presena stava a ricordarci il luogo ove Carlo Locatelli era stato raccolto quasi esanime.

Là, fra quelle balze impervie e quei ghiacci eterni, non è difficile farsi un concetto della durezza della guerra sostenuta dai nostri alpini con temperature che scendevano al di sotto dei 40 gradi, fatiche ed audacie d'ogni genere, che vennero sconfortevolmente così poco riconosciute.

A malincuore lasciammo quell'ambiente tanto suggestivo per muovere verso il Rifugio Garibaldi.

Finite così le fatiche della giornata, mentre compagni volenterosi, cuochi d'occasione, attendevano a preparare il parco pranzo, gli altri gitanti si aggiravano a visitare il villaggio di guerra che era sorto tutto attorno al Rifugio.

Ammirabile, per quel che ancora è dato vedere, l'infermeria intitolata al padre del Cap. dott. Carcano; magnifica la chiesetta che porta tuttora impronte dell'arte vigorosa del nostro concittadino pittore Oprandi mentre era lassù soldato alpino; ma le asportazioni delittuose ed indisturbate, il deplorabile abbandono di materiali d'ogni genere lasciati alla rovina, non possono a meno di muovere a sdegno.

La mattina del lunedì in tre ore scendemmo a Temù, da dove ci portammo in camion a Ponte di Legno pel nostro tributo anche alla tomba di Carlo Locatelli.

Avemmo la consolazione di constatare che quei piccoli cimiteri militari sono ovunque assai ben tenuti, ed è a sperare che siano sempre così conservati da quelle popolazioni che nei petti dei nostri soldati valorosi trovarono scampo all'invasione nemica.

Dopo la colazione all'Albergo Tonale, in camion si riprendeva la via per Bergamo, arrivandovi sul far della sera.

Ed era in tutti i partecipanti la soddisfazione per l'ottima riuscita della gita, al cui esito ha certamente contribuito la perfetta organizzazione da parte dei direttori.

MANIFESTAZIONI INDIVIDUALI

I Soci Bernasconi Mario e Sacchetti Maria, dopo di aver compiuta l'ascensione all'Adamello colla nostra Sezione, si fermarono al Rifugio Garibaldi e nei giorni seguenti svolsero un vasto programma di gite che culminarono colla salita al *Dosson di Genova* e traversata a *Cresta Croce*; salita dal *Passo Garibaldi* alla Cima omonima e ritorno pel *Brizio*; *Cima dei Frati* (prima ascensione) per l'erto e ghiacciato canalone Ovest, discesa al *Passo Venerocolo*, salita alla *vetta omonima* e ritorno al *Rifugio Garibaldi*.

Ascensione della Punta Gnifetti (m. 4565);
del Ljskamm (m. 4532); del Cervino (m. 4482)

L'Egregio consocio Capitano Natale Calvi, strenuo alpinista quanto valoroso soldato, ha indirizzato al nostro Segretario Perolari la seguente interessante lettera, alla quale crediamo far posto nel Bollettino.

CARO FRANCO,

Agosto 1920.

La mia gita al Monte Rosa non è sempre stata favorita dal bel tempo e così ho dovuto accontentarmi di ascendere la Gnifetti (pressochè tutta con ski) e il Ljskamm che è veramente ardito e non molto semplice, e che ho raggiunto senza guide nè portatori, per la via comune. Ho così potuto constatare che la famosa parete Nord di esso non è nemmeno paragonabile alla Nord del Tresero,

la quale è a parer mio il più imponente sdrucchiolo delle Alpi. Sono sempre in attesa di colui che la vorrà percorrere per la seconda volta.

Dal Rosa, dove mi sono trattenuto circa una settimana, impiegando i giorni di cattivo tempo a sciare, mi sono portato per fondo valle al Giomein per l'attacco al gran Cervino. Non era ancora stato fatto quest'anno, bensì tentato da una comitiva di tre francesi accompagnati da quattro guide.

È indescrivibile il fascino che esercita questa montagna che per l'ardimento e la nobiltà delle sue forme, per le tinte che assume in special modo al mattino e al tramonto, e per l'incubo che incute il ricordo delle vittime che ha mietuto, è il vero re delle Alpi.

Ho riposato un giorno e poi tutto solo, sconsigliato dalla folla degli alpinisti e dei villeggianti che ristorano il loro spirito nella meravigliosa conca del Giomein, sono partito per la Capanna L. A. di Savoia.

L'unica parola che aveva influito sul mio animo era stata quella di Guido Rey, il quale, pure accompagnandomi con il suo augurio e anche della sua fiducia, mi aveva dimostrato che il Cervino, quando come allora è coperto di vetro-ghiaccio, diventa assolutamente inaccessibile.

A la Capanna fui raggiunto da un sucaino, il quale mi espresse il suo desiderio di fare il Cervino, ed anche quello di non volersi avventurare tutto solo per quelle crollanti pareti. Affinchè poi non lo accogliessi con diffidenza, mi enumerò alcune ascensioni accademiche da lui eseguite, e tanto fece e tanto disse che io me lo presi a l'indomani in cordata.

Faceva un freddo cane e si partì quindi un po' tardi: alle sette. Raggiungemmo con facilità la vecchia capanna e superammo brillantemente i "Degrès de la Tour", e il "Vallon des glacons". Qui la via solita raggiunge la cresta e poi per il "mauvais pas", porta a l'estremità superiore del così detto "linceul".

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 632.200

FONDO DI RISERVA L. 1.012.194,83

Depositi a risparmio al 31 gennaio 1920 L. 74.143.277,07

Sede in BERGAMO - via Paleocapa, 4

con succursale in *Piazza Pontida, 2*
ed Agenzie nei principali centri
della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

*Speciali condizioni sono fatte alle
Casse Rurali, Casse Popolari ed alle
altre Istituzioni Cooperative e di Pre-
videnza della Diocesi e Provincia di
Bergamo.*

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 5.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - PAVIA

**CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO**

Annico - Belgioioso - Caravaggio -
Chignolo Po - Corteolona - Pescarolo
- Romanengo - S. Giovanni in Croce -
Sesto Cremonese - Vescovato

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del
Banco di Sicilia

Agenzia dell'Istituto Nazionale per i Cambi
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

ALPINISTI!

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE N. 26

PREZZI MODICISSIMI

Grande Albergo Moderno

BERGAMO

VIALE ROMA :: :: CASA DEL POPOLO

Vicino a tutte le Stazioni

⌚ Salone per Banchetti ⌚

Salone riservato al primo piano

Termosifone in tutte le camere

|| **BARDONESCHI PIERO** ||

Conduttore - Proprietario

TELEFONO 5-26

BANCO S. ALESSANDRO

BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Vende e compera:

Consolidato 5% delle diverse
emissioni.

Buoni del tesoro 5%

Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA

EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI

Giacomo Ricci

BERGAMO

PIAZZA CAVOUR Num. 7

Commissioni

in Banca e Borsa

ALBERGO CASCATA

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro

alpinistico - Recapito guide e

portatori - Custode chiavi dei

Rifugi alpini CURÒ e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

— BONACORSI SIMONE —

LODOVICO TIRONI

BERGAMO

Via T. Tasso di fronte al Municipio

PREMIATO OTTICO SPECIALISTA

Ricco assortimento apparecchi
fotografici e tutto l'occorrente per
dilettanti fotografi.

BAROMETRI

IDROMETRI

TERMOMETRI

ANEROIDI

OCCHIALI SPECIALI PER MONTAGNA

il quale è un piano inclinato di ghiaccio che nella buona stagione si riduce a piccola cosa e la cui gradinatura dovrebbe essere un lavoro trascurabile.

Io anzichè portarmi in cresta (crête de coc) ho seguito una specie di cengia orizzontale che limita in alto uno spaventevole precipizio, di oltre un migliaio di metri. A percorrere questa cengia ho impiegato un'ora e ho dovuto fare trenta gradini in un ghiaccio che sembrava vetro molato. Poi per un camino perfettamente verticale e con pochi appigli, ho raggiunto il "linceul". Alle ore 13.20 finivo di gradinare e cominciavo a salire la gran corda. Il mio compagno, che aveva già mostrato evidenti segni di stanchezza fisica e morale, mi consigliò a questo punto di ritornare e a rinunciare alla impresa che egli non si peritò a definire folle. Io lo redarguii e francamente fui irritatissimo quando mi dichiarò che non si sentiva più in grado di continuare. Gli somministrai un cordiale, e, come avevo constatato che era un buon rocciatore, cercai di infondergli la speranza della vittoria dimostrandogli che ormai il più era stato fatto e che la roccia l'avremmo superata in breve e brillantemente. Attaccammo così il camino pressochè verticale che sovrasta al "linceul", il quale è assai facilitato da la così detta "gran corda".

Io salivo tuttavia senza aiutarmi di essa e m'inebriavo della mia forza e della mia agilità e del contrasto che opponevo al mio compagno sfiduciato e pressochè sfinite. Tutt'al più, pensavo, bivaccheremo sul Cervino, ma non rinuncerò alla vittoria che sento di avere già afferrata!

A un certo punto la verticalità del "couloir", si fa assoluta, e, come il tempo era troppo prezioso per potermi permettere di sprecarlo accademizzando, afferrai senz'altro la corda. Due metri e poi.... un urlo di protesta: "La gran corda....", e la visione del baratro inghiottitore.

Non so se per assistenza divina o pure per quella più probabile e più benigna degli stessi miei geni tutelari, le montagne giganti, le mie mani incontrarono non molto sotto una sporgenza alla quale restai miracolosamente aggrappato. La gran corda aveva ceduto al mio peso e al mio sforzo.

Le mie mani sanguinavano, ma il cuore batteva ancora col medesimo ritmo. Gridai al mio compagno: "si continui senza corda!", Ma egli giaceva ormai come un morituro e seppi solo rantolare una considerazione e una preghiera "anche la montagna ci ripudia!! lasciami, slegami, abbandonami, io non ne posso più; tutto qui m'incute paura!!", Ti confesso che ho preso la via del ritorno con le lagrime agli occhi. Tu mi conosci e sai quanto sia smisurato il mio amor proprio. Prima di partire dal Giomein io avevo dichiarato che avrei vinto il Cervino ad ogni costo. Scendevo imprecando e calando il mio compagno come se si trattasse di calare un ingombro immane. E giunsi finalmente all'Hôtel verso la mezzanotte, più sfinite di lui.

Due giorni dopo con l'amico De Petro riprendevo la via del Cervino che si era trasfigurato e aveva la fronte serena e la veste non più bianca. Dalla Capanna precedendo di un'ora circa un'altra comitiva guidata da Louis Pession, raggiungevo in cinque ore la eccelsa vetta, senza toccare una corda tranne la scala Giordano che serve a superare uno strapiombo che fu dovuto girare dai primi salitori. Immagina che impiegai un'ora a raggiungere il punto cui pervenni nel tentativo di prima con sette ore di lavoro durissimo. Questo per darti un'idea del Cervino nelle sue diverse condizioni di montagna.

Il panorama è meraviglioso, sconfinato. La discesa per la via svizzera è lunga ed è resa elementare da le lunghe numerose e solide corde fissate dal S. A. C. In cinque ore pervenni all'Hörnli, dove

mi presi il gusto d'un buon caffè e latte e di un thé, per la tenuissima somma di tredici lire.

Ho abbandonato il regno del Cervino con infinita nostalgia e prometto di ritornarvi per nuovi cimenti. La via italiana è tecnicamente una cosa di primissimo ordine ed è di indescrivibile interesse alpinistico. La consiglio a tutti coloro che comprendono profondamente la grandezza della montagna e sanno la ebbrezza dei muscoli quando essi hanno la potenza di dominarla.

Ciao Franco caro,

tuo aff.mo
NINO CALVI

NOTE DI GEOLOGIA STORICA

BERGAMO NEL VILLAFRANCHIANO

I.º

Siamo sulla fine del periodo pliocenico e in principio dell'era neozoica o quaternaria: la Lombardia, che, come vedemmo, era sommersa nel mare pliocenico, un po' alla volta si solleva e il sollevamento raggiunge in alcuni luoghi i 600 metri sul livello del mare attuale.

E chi saprà ricostruire l'idrografia della nostra provincia in quel periodo? I nostri fiumi, trovandosi sbarrata la via al mare, formano dei laghi dai quali traboccano in cascate finchè, erodendo, hanno scavato la fronte, ristabilendo il loro corso con minore pendenza. Le piogge sono molto più copiose delle attuali e i fiumi impetuosi trasportano una enorme quantità di sabbie, ghiaie e ciottoli e poco alla volta vanno riempiendo i nuovi laghi e l'antico bacino del mare. Vagano i fiumi liberamente nella nostra pianura e il loro percorso antico lo possiamo desumere dalla natura dei ciottoli.

La violenza dell'Adda la deduciamo facilmente dall'immenso ghiaieto che il fiume trasportò alla pianura in questo periodo, dai geologi distinto col nome di *villafranchiano*, e che, ricementatosi, formò il notissimo ceppo di Capriate d'Adda e di Trezzo. Ma nessun argine regolava il suo corso e nelle sue morbide si estendeva assai lontano, invadendo il letto attuale del Brembo. Infatti il ceppo che restringe il corso del Brembo a Ponte di Briolo e lo accompagna fino a Ponte S. Pietro, — il ceppo nel quale il torrente Dordo ha inciso l'ammirabile gola di Marne, — il ceppo usitatissimo di Brembate Sotto presenta ciottoli che non possono provenire dalla Val Brembana, dove quelle rocce non si trovano, ma dalla Valtellina, dunque segnano il decorso dell'Adda. Nè ci sembrerà esagerata l'ampiezza del letto dell'Adda preglaciale, liberamente vagante tra Ponte S. Pietro e Calusco, da Verdello fin oltre Trezzo, quando lo confrontiamo col letto attuale del Serio in pianura; del Serio che è un torrentello in confronto dell'antico Adda, del Serio che scorre tra campi sopraelevati.

Nè i depositi sono omogenei, ma ai ciottoli si alternano ghiaie e sabbie: così le acque, che alimentano l'acquedotto di Ponte S. Pietro, si raccolgono in un'amigdala di sabbia fine interclusa nel ceppo presso il Ponte di Briolo, e nel ceppo stesso si distingue il gentile e il grossolano secondo che deriva dal consolidamento di sabbie e ghiaie o di ciottoli. La diversa grossezza degli elementi dipende dalle variazioni nella direzione e nella portata del fiume: quando il fiume scendeva gonfio di acque, depositava ciottoli e ghiaia; quando invece la portata del fiume diminuiva o la massa principale prendeva altra direzione, si depositavano ghiaiette e sabbie che venivano poi ricoperte da ghiaia e ciottoli in altro periodo di morbida.

E come si è cementato il ceppo? Il materiale trasportato dai fiumi si può dividere in due gruppi: ciottoli calcari (cal-

cari e dolomie) e ciottoli non calcari (graniti, beole o gneis, micascisti, quarziti ecc.). L'acqua di pioggia, carica di acido carbonico, lasciando intatti i ciottoli del secondo gruppo, ha sciolto i calcari, che stavano nella parte superficiale del deposito, e ha trasportato il carbonato di calcio nelle zone più basse. Come dalle acque, ricche di carbonato di calcio, derivano tufi, stalattiti e stalagmiti, così nelle ghiaie si è depositato il carbonato di calce che ha cementato i ciottoli, formando il ceppo. E la prova di questa azione fisico-chimica la troviamo osservando che sopra il ceppo si trovano ghiaie incoerenti con pochissimi ciottoli calcari e che nello stesso ceppo i ciottoli calcari sono meno numerosi nella parte superiore che nella inferiore, perchè nella parte superiore molti sono stati sciolti dall'acqua.

Identica è la formazione delle breccie che molte volte abbiamo incontrato nelle gite alpine e che sono di formazione molto recente.

Premesso che *ceppo* è una roccia formata da ciottoli arrotondati perchè un fiume li ha trasportati lontani dal luogo di origine, e che *breccia* è una roccia formata da elementi angolosi, quindi non trasportati da fiumi ma rimasti là dove sono caduti per lo sfacelo del monte, ne viene che ceppo si può trovare al monte e al piano, ma la breccia solo al monte: è sul declivio della montagna e specialmente dei monti dolomitici dove la troviamo; sono vecchi canali ricementati.

Vi accompagno in una gita al monte Altino: osservate il materiale del campanile di Vallalta: è di breccia e della breccia ne troverete lungo la salita. Dalla Madonna d'Erba sopra Casnigo portatevi a Barzizza e Gandino: è una sequela di depositi a breccia. Pedestramente vi portate da Clusone alla Cantoniera e trovate la breccia in posto e nei manufatti, specialmente a Castione della Presolana. E che cosa è quel tipico pinnacolo sopra la strada da Clusone a Piario se non una breccia

cementata che, per maggior resistenza del materiale cementizio, ha resistito all'azione demolitrice dell'acqua?

Ma la storia di quest'ultima breccia è un po' diversa: la sua origine si collega con quella della montagnola a ovest della strada, presso i Bagni di Clusone: vi troviamo una roccia che si sgretola in elementi angolosi, piccoli. E la sua origine?

Dopo un forte acquazzone osservate una strada provinciale: sembra un mosaico di ciottoli, sgretolati dal passaggio di carri pesanti, ma che mantengono la loro forma e posizione. In una epoca molto lontana la crosta terrestre si è sollevata, contorta, arricciata e la dolomia, compressa tra quelle curve, si è sgretolata: poi quei frammenti sono stati risaldati da materiale che poco resiste all'azione dell'aria e dell'acqua: la roccia si sfascia, lasciando dei pinnacoli dove la resistenza è maggiore.

Non vi ricordate di aver osservato questo fenomeno anche sotto S. Lorenzo di Barzizza in Val Gandino? E, in occasione dell'ultima festa degli alberi, non vi accorgete di camminare su questa dolomia sgretolata da Piazza Alto o S. Croce fino a Lepreno?

Ma mi accorgo io che, chiaccherando, abbiamo perduto di vista l'idrografia della provincia nel *villafranchiano*. Abbiamo migliorato le nostre cognizioni? La deviazione è scusata. Vi attendo in Val Brembana.

ALL' AUDAX ESCURSIONISTICO ITALIANO

Il nostro saluto



Il Club Alpino, che ha salutato con viva simpatia il sorgere della U. O. E. I., deve oggi plaudire alla costituzione, in seno alla fiorentissima associazione, del gruppo denominato "Audax Escursionistico Italiano ..."

Nell'ordine del giorno, dal quale il nuovo gruppo ebbe vita, ribadito energicamente il concetto che la base per il raggiungimento di qualunque scopo alto e utile, individualmente e socialmente, non può esser altro che la salute degli individui; si afferma che l'escursionismo, se svolto in modo da impegnare al massimo le energie dei giovani, può portare un contributo di primo ordine alla causa dell'educazione fisica del popolo.

Ed appunto i giovani della U. O. E. I. sono chiamati a dare con entusiasmo la loro adesione all'Audax, cercando il loro campo d'azione in quelle escursioni che impegnano quanto più è possibile le loro energie fisiche e morali.

Il Club Alpino, che si considera a giusta ragione il gran ceppo attorno al quale sono sorte le molteplici associazioni escursionistiche, vede negli Audaci della U. O. E. I. nuove speranze avviate ad accrescere la falange dei provetti alpinisti.

In particolare nella nostra provincia, ove il terreno è buono, non v'ha dubbio che la nuova istituzione fiorirà, trovando numerosi aderenti, ai quali fra i monti si rinsalderanno i caratteri, si dischiuderanno orizzonti nuovi, trovandovi il ristoro dalle fatiche e dalle preoccupazioni della vita e la promessa di robustezza fisica congiunta ad intime gioie intellettuali.

Il nostro più cordiale augurio accompagna la novella istituzione.

Ai pochi Soci ancora in arretrato colla quota annuale, facciamo viva preghiera di volersi mettere in regola, inviando cartolina vaglia alla Sede Sociale - Via 20 Settembre, 17.

La Direzione è fiduciosa che questo sia l'ultimo fervorino che è costretta a pubblicare.

I NOSTRI RIFUGI

RIFUGIO CURÒ AL BARBELLINO

(m. 1896 s. l. m.)

È il più importante della nostra Sezione. Anticamente sorgeva un po' più ad occidente dell'attuale, ed era un piccolo ambiente in muratura le cui vestigia si scorgono tuttora.

Nel 1895 venne costruito l'attuale Rifugio ad un piano, come alla incisione nel presente Bollettino. Infine, e fu nel 1914, su progetto dell'Ing. Zay il Rifugio venne ampliato ed elevato a due piani.

Posto in una magnifica posizione, sul baluardo Sud-Ovest della grande conca del Barbellino, domina tutta la testata della Val Bondione, e vi si gode la vista dei maggiori colossi orobici, Coca, Re Castello, Torena.

Vi si accede da Bondione in circa due ore per comoda strada mulattiera tracciata durante la guerra. Il vecchio sentiero passava più a valle.

Giunti alla prima grande svolta di detta strada, conviene seguire il vecchio sentiero segnato in rosso, il quale conduce lestamente al Rifugio.

È un vero peccato che la mulattiera militare che sale dolcemente a mezza costa sulla sponda sinistra del Serio, e attraversa numerose vallette a terreno assai friabile e franoso, vada rapidamente rovinandosi. Ci auguriamo che la Sezione nostra continui nel promettente incremento e possa sorvegliare colle sue finanze alla manutenzione, fosse soltanto di un comodo sentiero.

Il Rifugio Curò consta di una cucina e di una sala da pranzo al piano terreno, con cantina, ripostiglio di dispensa e locale aperto ai viandanti, ed al piano superiore di due ampi dormitori con 33 letti di ferro a rete metallica, disposti a

Gummis

Società Italiana per il Commercio dei prodotti della gomma elastica - (Produzione Pirelli).

PNEUMATICI per auto-moto-ciclo PIRELLI.

GOMME PIENE PIRELLI

PRESSA per il montaggio e smontaggio degli anelli di gomma piena sui camions.

AGENZIA DI BERGAMO

per la Vendita del LINOLEUM, Lincrosta e Tele Cerate.

Magazzino TELE zigrinate per legatoria.

DERMOIDE patent (imitazione pelle).

Produzione Nazionale della S. A. MEDA-WINTERBOTON.

SPORT - Grande assortimento oggetti ed indumenti per alpinismo - auto-moto-ciclismo - pattinaggio - lawn-tennis - foot-ball schetinaggio-ski

Concessione esclusiva per la vendita degli

ESTINTORI DA INCENDIO MINIMAS

per Bergamo e Provincia

BERGAMO - Via S. Alessandro N. 3 Telefono N. 950

Telegrammi: "GUMMIS".

ASSICURAZIONI DI STATO

Chiedere progetti per qualsiasi forma di Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

I Capitali assicurati sono insequestrabili; e non soggetti a tasse di successione.

MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami:

Incendio - Infortuni - Grandine - Bestiame - Responsabilità civile - Trasporti.

CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE
CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Agenzia Generale della Provincia

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele N. 2

Telefono: 1-12

BANCA MUTUA POPOLARE

di BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

Albino, Almenno S. Salvatore, Averara, Branzi, Brembilla, Calolzio, Caravaggio, Casazza, Chiuduno, Cisano, Clusone, Dezzo, Fontanella, Gandino, Gazzaniga, Lovere, Martinengo, Nembro, Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Rotafuori, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Sarnico, Schilpario, Tagliuno, Tavernola, Trescore Balneario, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Zogno.

Fa Qualunque Operazione di Banca

MAGLIE

CALZE

BERRETTI

GUANTI

MAGLIFICIO ALBOINI

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

∴ ∴ TELEFONO N. 12-40 ∴ ∴

Piccozzine da Alpinisti

in acciaio forgiato e con manico in legno frassino

Boraccie di alluminio ricoperte in feltro

Fiaschette da tasca □ Astucci salva uova

Cucine e fornelli in alluminio da viaggio

△ △ △ △ △ △ △

Società Anonima

F.lli MAZZOLENI

BERGAMO

△ △ △ △ △ △ △

Via XX Settembre N. 64

„ Zambonate „ 2

△ △ △ △ △ △ △



Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Viale Roma

CASA DI PRIMO ORDINE

Vicino a tutte le Stazioni
Ferroviarie e Tramviarie



Bar — — — —

— Saloni — —

— Bigliardi —

Riscaldamento a Termosifone

TELEFONO 90



Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

Ponderia ≡ ≡
≡ ≡ **Artistica**

Fabbrica apparecchi per
illuminazione elettrica

OGGETTI ARTISTICI

DI METALLO FUSO

GALVANIZZAZIONE



VALTESSE

(BERGAMO)

Telefono 12-11

cabine. Sonvi inoltre delle comodissime brande in ferro.

Materassi, cuscini, coperte, vasellame e cucina economica, tutto al completo.

Dal primo Luglio a tutto Settembre vi è servizio di alberghetto finora condotto da Bonaccorsi Simone di Bondione, che attese al suo compito con passione e sollecitudine, tanto da meritarsi l'elogio incondizionato di tutti i visitatori e della Direzione.

Al Rifugio vige un regolamento già pubblicato su questo Bollettino il quale dà

Pizzo del Diavolo di Malgina (m. 2927) dalla Valle delle Rondini in quattro ore.

Si accede a questa vetta anche dalla Val Morta suppergiù nel medesimo tempo.

Pizzo Cavrel (m. 2826) in 3 ore e mezza.

Pizzo Torena (m. 2911) per il Lago del Barbellino e Passo di Caronella in cinque ore.

Pizzo Strinato (m. 2834) per il Lago del Barbellino in quattro ore e mezza.

Pizzo Costone (m. 2834) per la Vedretta del Trobio in quattro ore.



Il Rifugio Curò prima dell'ingrandimento.

la precedenza e la preferenza di soggiorno e pernottamento ai soci del Club Alpino Italiano e indica le tariffe che per i soci stessi sono fortemente ridotte. Vi è inoltre, concordata col conduttore, la lista dei prezzi delle consumazioni; prezzi sopportabilissimi e sui quali ancora i soci godono di una riduzione del 20%.

Il Rifugio Curò è centro di importantissime gite ed ascensioni. Nomineremo le principali:

Pizzo di Coca (m. 3052 s. l. m.) da Val Morta al Lago omonimo e Bocchetta dei Camosci in quattro ore e mezza.

Pizzo Druito (m. 2901) da Val Morta e Lago omonimo in quattro ore.

Monte Gleno (m. 2883) per la Vedretta del Trobio in quattro ore.

Pizzo dei Tre confini (m. 2824) per la Valle Cerviera in quattro ore.

Pizzo Re Castello (m. 2888) per la Valle Cerviera in quattro ore.

Tutte gite di grande soddisfazione e, in stagione adatta, di difficoltà alpinistiche molto relative.

Dal Rifugio Curò si accede facilmente ai seguenti passi:

Passo del Diavolo (m. 2601) che mette in Valle d'Arigna e quindi a Ponte Valtellina.

Passo di Bondione (m. 2783) e *Passo della Malgina* (m. 2763) che mettono nelle

Valli omonime e conducono tutti due a S. Giacomo di Valtellina.

Passo della Caronella (m. 2617) che mette in Val di Caronella e porta a Tressenda.

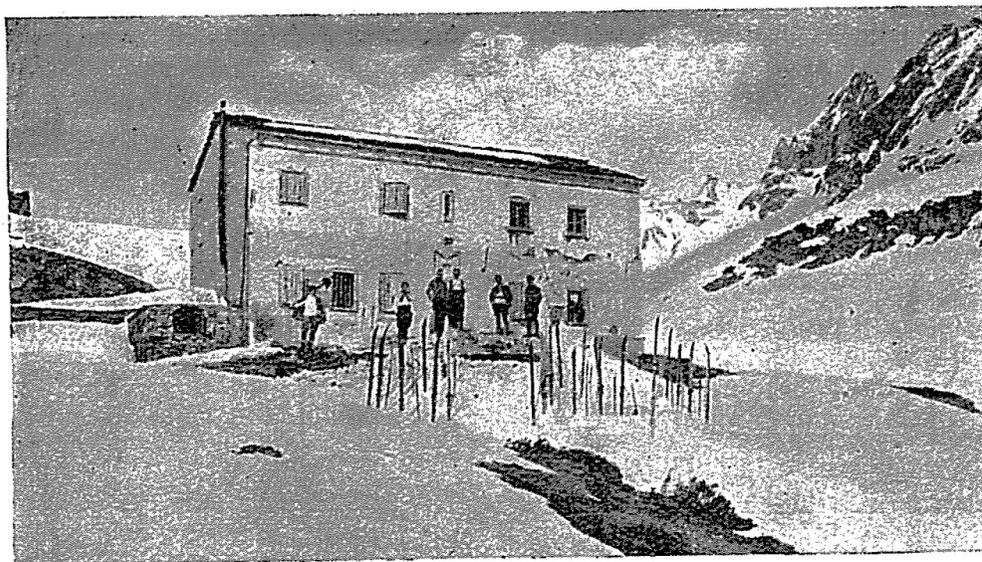
Passo del Grasso di Pila (m. 2510) a Est del Monte Torena che mette in Valle di Pila e quindi Valle Belviso e porta all'Aprica in circa sei ore e mezza dal Rifugio Curò.

Passo di Gleno o del Trobio (m. 2700) che mette in Val di Gleno e quindi a Vilminore.

Pel così detto Sentiero dei Rifugi, in ore tre si accede al Rifugio di Coca in Val di Coca.

TABELLA DEI VISITATORI

	1914	1915	1916	1917	1918	1919	1920
Al Rifugio Curò .	43	228	250	56	55	705	533
Monte Gleno . . .	—	39	38	—	—	64	52
Pizzo Coca . . .	—	26	21	—	—	79	26
Pizzo Diavolo . . .	—	14	—	—	—	2	30
Pizzo Torena . . .	—	8	3	—	—	19	1
Pizzo Tre Confini	—	7	10	—	—	46	27
Pizzo Re Castello	—	5	9	—	—	18	15
Pizzo Druito . . .	—	—	2	—	—	—	11
Pizzo Strinato . .	—	—	5	—	—	—	—
Pizzo Costone . . .	—	—	5	—	—	3	—



Il Rifugio Curò come è attualmente

Durante la guerra il Rifugio Curò è stato occupato dall'Autorità Militare, ma dal 1919 è tornato in piena efficienza e potrà tornare di un certo interesse la statistica degli alpinisti e turisti che l'hanno visitato e che hanno altresì visitate le vette che lo circondano.

Occorre notare che non tutti i frequentatori del Rifugio hanno la lodevole abitudine di segnare il loro nome sul registro del Rifugio, dimodochè il prospetto che diamo è incompleto e crediamo di non errare calcolando che i visitatori possono essere stati all'incirca un buon terzo in più.

La suddetta tabella indica il numero dei visitatori dal 1914 fino al 28 agosto 1920.

Quando il Rifugio è chiuso, la chiave si trova presso la Trattoria della Cascata di proprietà Bonacorsi Simone a Bondione, e viene consegnata ai soci del C. A. I. contro esibizione di tessera con fotografia, in regola coi pagamenti. I non soci devono essere accompagnati da guida o portatore del C. A. I.

TARIFFE	Soggiorno	Pernottamento
Soci del C.A.I. Bergamo	Gratis	Gratis
Soci di altre Sezioni	Gratis	L. 1.50
Non soci	L. 1.—	L. 3.—

GUIDE E PORTATORI:

Iosi Antonio	Bondione	<i>Guida</i>
Bonacorsi Serafino	"	"
Zamboni Isidoro	Gromo	<i>Portatore</i>
Ravaglia Dionigi	Fiumenero	"

PER I NOSTRI MONTI

(NOTE DI SELVICULTURA)

Continuazione - Vedi Numero di Agosto

UTILITÀ DEI BOSCHI.

Il fugace cenno storico, mentre ci ammonisce ad una maggiore attività in materia forestale, mi sollecita a scendere ad un esame più pratico sulle utilità molteplici dei boschi, e quindi del perchè della loro conservazione e speciale tutela.

Ho già accennato che l'utilità di essi si distingue in diretta, cioè per il prodotto che danno in legname, legne, carbone, cortecce, foglie, materie concianti e coloranti ecc. ecc.; ed in utilità indiretta per quanto influiscono sul clima, sull'igiene, sulle precipitazioni atmosferiche, ma soprattutto sulla consistenza del terreno e regolare regime delle acque, ossia, sulla dinamica terrestre esterna i cui agenti sono essenzialmente l'atmosfera, l'acqua e gli organismi.

Sull'utilità diretta, siccome quella che più facilmente viene in modo evidente percepita dai nostri sensi, non vi sono nè vi possono essere concetti o pareri molto diversi. Troppo a lungo ci porterebbe l'esame circa l'applicazione del legno e i suoi usi, che sotto forma di giocattolo comincia ad essere nostro amico dalla culla, ci accompagna in tutte le quotidiane necessità della vita, per comporre nel mistero della tomba le nostre fragili spoglie.

* * *

Esaminiamo invece succintamente quali siano le utilità indirette dei boschi.

Per la molteplicità degli elementi che costituiscono il clima, ed il fatto che alcuni di essi non sono facilmente ponderabili nè suscettibili di una rigorosa definizione, non è possibile vedere immediatamente i rapporti che sussistono tra la foresta ed il clima stesso. L'influenza delle fustaie si riassume nel fatto che esse tendono a riavvicinare gli estremi termici ed aumentare l'umidità, ossia a rendere meno caldo l'estate e più temperato l'inverno, ad una maggior frequenza ed una più regolare distribuzione delle piogge fra le stagioni dell'anno.

Pare anche che le fustaie agiscano con le punte dei loro alberi sull'elettricità atmosferica in guisa da far scaricare su di esse la grandine, che altrimenti proseguirebbe a devastare i fondi coltivati.

I boschi servono altresì di protezione e di mantello alla violenza dei venti. Così per preservare Trieste dalla bora, o quanto meno per diminuirne l'intensità, si sono eseguiti estesi rimboschimenti sulle colline Carsiche che le fanno corona.

Ma ove la foresta esplica una azione indiscutibile, si è nei riguardi idraulici.

Dicemmo, a proposito del clima, che la foresta agisce rendendolo più umido, e quindi più frequenti le piogge e meglio distribuite durante le stagioni dell'anno. Con le sue innumerevoli e profonde radici, produce l'effetto di una vera e propria fognatura facilitando la discesa dell'acqua negli strati inferiori del terreno che vanno ad accumularsi nei depositi e riserve idriche. Emerge quindi che le sorgenti intrattengono legami essenziali con la vita dell'albero, alla cui ombra si alimentano, nè rimane alcun dubbio che, generalmente, la foresta sia la madre del fiume. Se inoltre si aggiunge che la foresta, in virtù dell'humus e del terriccio che vi si accumula in grandi quantità, assorbe ingente copia di acqua che adduce in profondità e restituisce all'atmosfera; che con la sua fitta rete di radici serra e lega il terreno dei ripidi pendii, ne risulta che

possiamo senz'altro affermare: la foresta rendere meno intense le inondazioni, impedire la formazione del torrente, della frana, i tarli ciclopici roditori del monte.

Per la distruzione avvenuta dei boschi della nostra penisola ne constatiamo purtroppo una dura esperienza. Quanto frequente si presenta al nostro spirito osservatore, non già il paesaggio tranquillo e ridente dei verdi pascoli alpini, dei ruscelli scorrenti canori fra le ombre amiche dell'annosa foresta; ma all'opposto una sequenza di monti brulli, piagati dalla frana e dal torrente, riarsi dal sole, ove talvolta qualche rara pianta contorta e morente resta ultimo miserando superstite di quel possente popolo di alberi, che nel lungo volgere dei secoli già protesse quel terreno dalla degradazione meteorica, mantenne salde le sponde dei corsi d'acqua e perenni le sorgenti. Per combattere i funesti effetti dell'acqua fatalmente sollecitata a degradare il rilievo terrestre, un solo mezzo può efficacemente impiegarsi, il quale tragga come l'acqua la sua energia dal sole; cioè quel bosco che col suo continuo nascere e col suo continuo morire tende, per inflessibile legge della natura, a ricoprire le denudate pendici dei nostri monti. Contro la forza inquieta della materia, osserva il Trebbi, che scende ora veloce ora lenta, col variare dello stato di maggiore o minore fluidità, si oppone la forza agile e calma del bosco, che sale alla montagna come viandante sicuro. La montagna spogliata dal suo manto arboreo resta inerme, si lascia strappare il terreno e non resta in posto che la nuda e sterile roccia, mentre i materiali avulsi sono scesi a disertare il piano sotto forma di ghiaia e sabbia.

I boschi esercitano anche una benefica utilità al piano, nelle località acquitrinose abbassando, con le loro radici, il livello delle acque freatiche e consolidando i terreni sabbiosi e mobili dei litorali. Tali sabbie vengono ivi accumulate dalle alte maree; i venti le trasportano nell'interno

del continente accumulandole in colline dette dune, le quali seppelliscono non solo campi ma talvolta anche gli abitati. Queste dune inoltre sovente ostruiscono le foci dei corsi d'acqua che rigurgitano e ristagnano in mortifere paludi, ove le esanofele vivono e si moltiplicano, diffondendo per largo spazio nelle vicine contrade il flagello malarico. In questo caso il bosco è l'unico mezzo per consolidare e fertilizzare le dune stesse, ed evitare la loro marcia nell'interno. I francesi mediante i pini hanno redente le inospitali e deserte lande dunose della Guascogna, diventate ora ameni e ridenti soggiorni.

Il bosco infine, in virtù delle foglie che cadono annualmente, delle sue spoglie, delle radici che si incuneano nelle screpolature delle rocce che staccano e polverizzano, crea, ove non esiste, il terreno vegetabile. Il suolo si arricchisce incessantemente di principi nutritivi assimilabili. È per questa utilità della foresta che nei terreni recentemente disboscati ove si è accumulata una secolare fertilità, si ottengono dapprima raccolti copiosissimi, salvo ad essere più amaro il disinganno, quando poco tempo dopo, il terreno dei ripidi pendii solcato e dilavato dalle acque non può render più nulla e scende come corpo morto, al piano. Del resto anche indipendentemente dai vantaggi indiretti, esiste sempre la convenienza a coltivare nei terreni poveri, dirupati, il bosco. Un contadino, additando un giorno un bel boschetto di abeti da lui allora venduto, così si esprimeva: vede, io possiedo diversi altri appezzamenti come quello sparsi per la montagna che non mi hanno fruttato in complesso mai nulla. Se nella mia gioventù li avessi piantati avrei ora di che passare tranquilla la mia vecchiaia, mentre tanti anni di emigrazione non mi hanno che fiaccato il corpo.

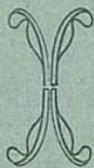
(Continua)

GIUPPONI GIUSEPPE.

Redattore Responsabile: Avv. Giulio Antonio Pansera

STAB. TIP. C. CONTI & C. BERGAMO

Fabbrica OMBRELLE premiata
con MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione di Parigi - 1909
LINOLEUM - TELE CERATE
:: SOPRASCARPE GOMMA ::



Grandioso assortimento in articoli sportivi
SKY - SLITTE - RACCHETTE - ALPENSTOK
PATTINI - SACCHI TIROLESII - GUANTI DA BOX
FOOT - BALL ED ARTICOLI INERENTI

Ditta DESIDERIO ROSSI

DI GIULIO PESENTI

MOBILI IN VIMINI E CANNE per verande e giardini

VALIGIERIA

CHINCAGLIERIA

GIUOCATTOLI

BERGAMO

PIAZZA PONTIDA

Anonima Autotrasporti

CAPITALE L. 3.300.000

TORINO - MILANO - GENOVA

Indirizzo MILANO: Via Cenisio N. 10
Telefono N. 11-503

Succursale di BERGAMO

Via P. Maffeis - Telef. 12-39

TRASPORTO MERCI PER
QUALSIASI DESTINAZIONE -
TRENI STRADALI - SERVIZIO
TRASPORTO COMPAGNIE DI
TURISTI E ALPINISTI

== Prezzi di concorrenza! ==

Pasticceria - Confetteria

VECCHI

- dei FRATELLI TURANI

Specialità Biscotti ROMA

:: SERVIZI per NOZZE ::



Deposito CIOCCOLATO

:: SOIRÉE e BATTESIMI ::

BERGAMO

Via XX Settembre, 54 - Telefono 2-05

Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti

(Fondata nel 1873) SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 20.000.000

Sede Sociale BERGAMO - Direzione Centrale MILANO

BERGAMO - GENOVA - MILANO

ALZANO MAGGIORE :: BRENO :: CARAVAGGIO
:: CALCIO :: CASSANO D'ADDA :: CERNUSCO SUL
NAVIGLIO :: CLUSONE :: GANDINO :: GAZZANIGA ::
LECCO :: LEFFE :: LOVERE :: OLTRE IL COLLE ::
ROMANO DI LOMBARDIA :: S. PELLEGRINO ::
SERINA :: SONCINO :: TRESORE BALNEARIO ::
TREVIGLIO :: ZOGNO :: BERGAMO Agenzie di
Città N. 1 e N. 2 :: :: :: :: :: :: :: :: ::

OPERAZIONI di BANCA, BORSA e CAMBIO